

Ciao gente ... sono Paola

Taranto 28 marzo 2011

D. G. D'Andola *D. G. D'Andola*
D. R. Spataro *D. Roberto Spataro*



Il mio incontro con Paola

Quello che può trasformare il cuore non sono le parole, ma l'incontro, la presenza. "Il mio incontro - scrive Suor Rina - è avvenuto nel momento giusto, quando ne ho capito pienamente il significato". Sarà così anche per Claudio e Lucia, dopo "l'asprezza dell'amputazione... sempre aperta e sanguinante". La fede ritrovata e vissuta opererà il prodigio di un cambiamento radicale.

Rimini, 25.02.1996

Carissimi Claudio e Lucia,
grazie ancora della bella lettera che mi avete inviato, del poster, del "Dialogo con Paola" che sto leggendo molto adagio, quasi meditandolo! E' una "vera reliquia", un documento scritto con il cuore in mano... una grande voglia di... avere tanto dolore, tanta sofferenza, tanto amore, tanta fede e una grande voglia di avere ancora fra le braccia quella adorata figlia, della quale ogni parola, ogni disegno, ogni linea, ogni colore è testimonianza di una vita vissuta all'insegna della totalità, senza mezze misure, in fretta, perché l'Eternità era lì alla porta che bussava, quasi impaziente, quasi fosse già tardi... Sì, mi sembra, da tutto quello che di Paola sto leggendo, che l'Assoluto, l'Eterno, l'Infinito fossero acquisiti, presenti nella mente e nel cuore di un'adolescente così "precoce", così pronta a cogliere il TRASCENDENTE anche nelle piccole cose di ogni giorno, soprattutto nel contatto con gli altri, con le amiche...

Gli episodi che mi avete descritto nella lettera sono un'ulteriore rivelazione - secondo me - di qualcosa di Bello e di Grande, che si andava maturando nel cuore di Paola.

Lei è ora nella VERITA'! Lei ora sa! Per lei il MISTERO non c'è più! Ora Paola è nella FELICITA' piena e vede tutti noi che, sulle sue orme, cerchiamo di camminare e di far camminare.

Lei è in cima alla "cordata" e ci indica la meta. Ciò è stupendo e ha dell'incredibile, ma non può che essere così!

Carissimi, la sua e la vostra storia penetra in fretta nel cuore di chi ne viene a conoscenza e lascia una traccia indelebile. Perché questo? Me lo sono chiesto, me lo chiedo. E' Dio che vuole così per noi, per voi. Lui si serve di ogni incontro, ogni circostanza, ogni avvenimento per parlarci, per chiamarci, per esortarci, per consolarci! E' bello... Il mio incontro con Paola è avvenuto nel momento giusto, quando ne ho compreso pienamente il significato: forse avevo bisogno di capire, ancora una volta, che la nostra capacità di aprire il cuore ad orizzonti sempre più sconfinati deve essere inesauribile e continua e che i "prodigi" che Dio sa operare nelle sue creature sono innumerevoli e continuamente da scoprire e da fare scoprire.

Un filo segreto e provvidenziale lega ogni avvenimento, per chi ha fede! E noi vogliamo avere questa fede sempre più luminosa e "granitica". Io sento che il mondo oggi, ogni giorno, mi chiede questa fede.

Il Signore è la nostra, la mia Roccia. In cima al MONTE c'è una CROCE, (il calvario), ma c'è anche una LUCE (il TABOR).

La strada è in salita e lo zaino pesa (anche se c'è l'indispensabile!), ma Lui ci attende e allora si va INSIEME, in CORDATA con gli AMICI del Cielo e della terra. Così la vita è più bella. Così io me la costruisco, anche se con fatica, ogni giorno. Mi accorgo di avere delle "cose mie", ma in famiglia si può parlare, non è vero? Eccomi, allora, a voi. Vi ricordo, vi abbraccio e vi porto nel cuore. Siate felici! Paola è con voi! Preghiamo.

Con affetto

Sr. Rina Dellabartola

"L'uomo mendicante di significato e compimento va alla continua ricerca di risposte esaustive alle domande che non cessa di porsi". (Benedetto XVI)

Claudio e Lucia, prima "genitori orgogliosi e soddisfatti" e poi "smarriti e poveri" - con la vicinanza fraterna del Salesiano Don Giuseppe Schiavarelli e l'amorevole presenza di don Michele Traversa - si aprirono a nuove visioni e affetti, alimentati dall'azione vivificatrice della fede.

Provvidenziale ed efficace la realtà vissuta con le iniziative spontanee che si moltiplicavano in Italia e all'estero attorno alla figura di Paola. Dopo la "sorpresa" di Rimini, Claudio poté scrivere: "L'impossibile si realizza; si realizza oggi quello che prima non ci fu possibile... Niente è stato tolto, ma solo trasformato.

Ecco, lieti, ne diamo testimonianza".

Carissima Suor Rina,

sentiamo di dover dire, ora e sempre, che pensavamo di non poter vivere mai più momenti di felicità, gioia, contentezza, serenità, pienezza di cuore; e forse anche di non poter nemmeno avere mai più occasione d'usare le espressioni stesse, tanto grande è stata la croce a noi affidata. Pensavamo, avendo perduto la radice, di non avere neanche più il diritto di futuro. In breve, pensavamo di essere fuori. Ed invece, lentamente, ogni giorno di più, da quell'istante non mai lontano, le nostre considerazioni, alla luce della fede, sono risultate tutte da rivedere; ogni considerazione non era che solo frutto di ragionamento umano conseguente all'asprezza del dolore. In breve, nulla era perduto, ma solo trasformato.

Trasformato il nostro cuore, il nostro cervello, la nostra vita stessa. Sì, certo, chi ci vede pensa che tutto sia passato, superato; che tutto sia alle nostre spalle perché ci vede partecipare, agire, operare, e non s'accorge - non può accorgersi - che la croce di cui prima ci ha posti su di un altro piano di vita; un piano impossibile da vedere e da raggiungere se non per la via del dolore. Un piano a noi dato attraverso un dolore immane, straziante, sconvolgente, il dolore senza fine del "rapimento" di Paola. L'amata ed unica creatura nostra, di reale Paradiso in terra, pieni di sana e santa felicità, gioia, contentezza, serenità, pienezza di cuore.

Ebbene, il Padre nostro, con noi PADRE BUONO e generoso, oggi, servendosi di tutto e di tutti, ci ridona "il perduto" ed in forma e in dimensione non configurabile e non valutabile, ma sicuramente molto, ma molto più pura e pregnante, di tutto quanto avevamo già goduto ed assaporato in passato.

Cara Suor Rina, certamente lei ha capito ogni cosa! Voi tutti che ci amate, e lei in particolare che, ispirata sicuramente, ha detto e dice cose per noi dolci come nettare, ci fate rivivere pienamente quei momenti da noi creduti perduti, e dai quali i nuovi si differenziano oltre che per l'accresciuta purezza e gravidanza, per potenza e per la grande e struggente commozione che ci procurano...

E pensiamo!... Pensiamo e crediamo che il nostro seme, il nostro fiore, la nostra pianta, il nostro albero, la radice nostra che ci sembrava divelta, schiantata, morta, si era solo capovolta, innestandosi in Cielo. Sicché noi, in un solo colpo, da genitori, si diventava seguaci suoi, in quella "cordata" in cima alla quale lei sta ad indicare la meta, e ... siamo nuovamente insieme!

(Continua)

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/7369173